

# LE ESSENZE FLOREALI PER IL XXI SECOLO

## LA FLOWER ESSENCE SOCIETY ESTENDE L'EREDITA' DI EDWARD BACH

di Patricia Kaminski

*Le scoperte di Edward Bach (1886–1936) sono un dono prezioso per il lavoro contemporaneo di noi floriterapeuti e ricercatori. E' importante per tutti i floriterapeuti moderni riconoscerne il coraggio ed il genio. Di fatto, si trovò da solo a far da pioniere nell'affermare che il processo terapeutico doveva coinvolgere l'anima umana nel suo rapporto più profondo con il corpo e che le emozioni erano strettamente collegate ad una condizione più generale di salute. Bach non ebbe soltanto un'acuta intuizione ma, al tempo stesso, una capacità sensitiva notevole nel lavorare con le piante in un modo nuovo, sviluppando un metodo innovativo per guarire l'anima umana, attingendo dalle sottili qualità dei fiori.*

*Bach gettò fondamenta decisive per le nuove modalità terapeutiche della Floriterapia, tuttavia l'edificio non fu completato in quel breve lavoro di sette anni, dal 1929 al 1936. L'esigenza di creare una struttura che fosse più completa per la Floriterapia è stata l'ispirazione per Richard Katz per iniziare, nel 1978, il suo lavoro di ricerca, al quale si sono aggiunti nel 1980 Patricia Kaminski, sua moglie e collega professionale, e quindi numerosi terapeuti di tutto il mondo.*

*Il lavoro della Flower Essence Society si estende oramai su un arco di oltre vent'anni in tre ambiti significativi:*

*1) Sviluppo di un paradigma terapeutico di Floriterapia attraverso la ricerca con terapeuti professionisti per l'analisi dei casi e lo studio dei fenomeni di guarigione. Lo scopo è quello di sviluppare una terapia professionale per l'anima che incorpori altresì intuizioni provenienti dalla moderna psicologia del profondo, sia dalla salute olistica, sia dalle molteplici vie di scienza spirituale*

*2) Lavoro di esplorazione della scienza viva della Natura attraverso ricerche sul campo delle piante. Lo scopo è quello di stabilire una conoscenza scientifico/spirituale di come le qualità della pianta si trasformino in qualità terapeutiche nell'essenza floreale.*

*3) Sviluppo di nuove essenze floreali, provenienti dalla vasta flora della California e dalle altre regioni del Nordamerica, per andare incontro e soddisfare le nuove condizioni dell'anima. Lo scopo è quello di rispondere alle tematiche di guarigione che stimolano l'anima dei nostri tempi.*

## Parte prima: Un nuovo paradigma per la Floriterapia.

Nel contesto culturale degli inizi del 1930 ci fu poco sostegno o comprensione dell'approccio terapeutico innovativo di Bach. La psicoterapia era stata introdotta da poco e quindi non praticata in modo esteso. La moderna ricerca medica non spiegava il ruolo di fattori psicosomatici come lo stress nella malattia fisica. Inoltre, la comprensione dell'anima umana, quale entità a sé stante separata da corpo e spirito, benché intimamente connessa con entrambi, non era ancora completamente riconosciuta. La parola "Anima" era un concetto teologico oscuro e gli insegnamenti esoterici per lo sviluppo animico erano custoditi da piccoli gruppi chiusi, come la Loggia Massonica, alla quale apparteneva lo stesso Bach.

Richard Katz e Patricia Kaminski si resero conto che, nei decenni successivi alla morte di Bach, i progressi culturali avevano

fornito un contesto completamente nuovo per la Floriterapia. Per esempio, lo sviluppo della psicologia umanistica transpersonale, che si basava sulla gerarchia dei bisogni di Abraham Maslow (1908–1970) enfatizzava l'autorealizzazione come l'obiettivo più elevato del potenziale

umano rispetto all'adattamento comportamentale a norme culturali o aspettative. Lo psichiatra svizzero Carl Jung (1875–1961) descrisse e documentò l'immenso territorio dell'anima. Egli enunciò che "l'ombra" e



altri aspetti inconsci dell'identità umana non sono di per se stessi negativi, ma piuttosto hanno bisogno di essere consapevolmente riconosciuti ed integrati. Il lavoro di Jung integra altresì quello di Bach. Così come noi possiamo trovare qualità archetipe chiave nei fiori, Jung mostrò che quegli archetipi esistono anche nell'anima umana in modo indipendente, rivelando una ricca possibilità di trasformazione alchemica. Sulla base della visione archetipa di Jung, lo psichiatra italiano Roberto Assagioli (1888 – 1974) fondò una scuola di psicoterapia, che chiamò Psicopsintesi, nella quale egli postulava un sé spirituale centrale come principio morale guida per le diverse sub-personalità, o qualità archetipe, nell'ambito dell'essere umano. Oltre a questi tre luminari vi sono stati altri contributi alla psicoterapia moderna, il cui lavoro sui casi e modelli teorici continuano a dimostrare la vastità del territorio dell'anima umana ed il suo impatto su corpo e spirito.

A partire dalla fine del 1970, la Flower Essence Society diede vita ad un network mondiale di floriterapeuti che riportavano i loro studi sui casi, fenomeni di guarigione e metodi di lavoro associati alla Floriterapia. Venne quindi sviluppato un programma di certificazione professionale per preparare i terapeuti a lavorare con l'Anima in modo tale da arrivare ai suoi livelli di benessere più profondi. Dal risultato di questo vasto lavoro di ricerca con terapeuti di tutto il mondo, la FES ha sviluppato una profonda comprensione della Floriterapia quale processo trasformativo dello sviluppo dell'anima. I tre componenti primari di questa ricerca sono:

**1)** Gli stadi della risposta terapeutica – A questo fenomeno si fa riferimento come le Quattro R di Risposta, come delineato nel libro *Flowers That Heal* di Patricia Kaminski. La ricerca sui casi della FES mostra che le essenze floreali non sono solo palliativi e che la loro capacità terapeutica non è solo a breve termine. Come la pianta, che si sviluppa in stadi metamorfici partendo dal seme, quindi alla foglia, poi al fiore fino al frutto, così l'anima umana si trasforma secondo graduali livelli di manifestazione che possono essere stimolati dall'abile uso della Floriterapia.

Questi quattro livelli base di risposta comprendono: sollievo iniziale e/o



rilassamento emotivo o fisico; riconoscimento a livello mentale di aspetti nascosti di consapevolezza o di comportamento; reazione o resistenza alle essenze floreali – detta anche crisi di guarigione – che stimola gli aspetti "ombra" della personalità a riconciliarsi ad un livello di consapevolezza profondo; ed in ultima la riconstellazione dell'anima umana in modo che l'individuo sia cambiato ad un livello profondo ed in grado di esternare nuovi aspetti del suo potenziale umano. A meno che i floriterapeuti non siano preparati per guidare l'anima attraverso le ampie possibilità offerte dall'uso delle essenze floreali, molti casi si concludono prematuramente allo stadio uno, e qualche volta al due, della terapia (Vedere l'ampia analisi di questi quattro stadi di risposta sul sito FES [www.flowersociety.org/italiano/Le4R.htm](http://www.flowersociety.org/italiano/Le4R.htm))

**2)** Livelli Meta-Flora di Identità dell'Anima Umana – La vasta ricerca documentata dalla Flower Essence Society illustra otto aree principali alle quali si rivolge la Floriterapia. Questi livelli di guarigione dell'anima sono diventati, per la Flower Essence Society, la base per un'insegnamento approfondito rivolto a floriterapeuti, al quale si fa riferimento come Approccio Meta-Flora all'Anima Umana. Il lavoro terapeutico con l'anima umana comprende:

1) il repertorio emotivo base ed il sistema di credenze ereditato alla nascita dalla propria famiglia e cultura; 2) l'identità corporea e presenza fisica nel mondo; 3) il potenziale di apprendimento della mente e le

capacità alchemiche dell'anima umana; 4) la capacità dell'individuo di manifestare talento e proposito nel mondo attraverso il lavoro ed il servizio sociale; 5) la sensibilità intima dell'anima espressa attraverso le relazioni, gli svaghi artistici e la consapevolezza psichica; 6) la capacità dell'anima di incontrare il karma, la sofferenza e la morte, compreso il rimediare ai torti fatti ed il perdono; 7) il nucleo dell'identità spirituale dell'anima e la sua capacità di recepire l'esperienza trascendentale; 8) il livello finale che comprende tutti gli aspetti degli altri stadi di sviluppo: la consapevolezza profonda della Terra come Essere vivente all'interno dell'Anima. Questo ottavo livello è l'obiettivo spirituale finale di tutto il lavoro alchemico: il riconoscere che l'evoluzione umana è collegata inestricabilmente con l'evoluzione della stessa Terra. Da questa prospettiva si può riconoscere che la stessa Floriterapia è una forma delicata della più alta alchimia e che l'anima umana impara l'ascolto per ricevere la guarigione dall'anima della Natura attraverso le qualità dei suoi Fiori.

Queste otto aree dell'anima umana non sono fenomeni separati, ma aspetti intimamente connessi l'uno con l'altro, come i petali di un fiore che formano l'intero bocciolo. Il compito di un floriterapeuta esperto va al di là del "sistemare" il problema impellente del momento. Il vero obiettivo è di risvegliare e guidare l'anima verso la sua completezza ed integrità. Come già ampiamente dimostrato in campo psicoterapeutico, esistono molte sub-personalità, o aspetti archetipi della personalità, che hanno bisogno di essere equilibrati e di entrare in contatto l'uno con l'altro in modo da formare il proprio vero "Sé Spirituale". Questo metodo terapeutico, che si esplica attraverso la Floriterapia, comporta un approccio decisamente più completo e profondo che si differenzia in maniera sostanziale dalla modalità di somministrazione del rimedio in funzione del sintomo, propria del trattamento medico. Per lavorare con competenza in questo nuovo ambito terapeutico, è necessario un diverso paradigma di guarigione che veda globalmente nell'essere umano colui che è portatore della consapevolezza dell'anima.

**3)** L'unione degli opposti come via di guarigione alchemica - Un fenomeno primario in tutta la Floriterapia

comprende il concetto di trasformazione alchemica. L'alchimia, un'arte ed una scienza antica in gran parte fraintesa nell'era moderna, implica la relazione con il mondo della Natura, nonché il come le qualità celate delle sostanze trovate in Natura possono essere portate a manifestazione attraverso gli sforzi dell'Uomo. Ma, di contro, implica altresì la relazione inversa, di come le qualità delle sostanze trovate in Natura possano, nello stesso modo, influire sulla consapevolezza interiore dell'essere umano. Nella sua essenza l'alchimia implica una relazione dinamica e di dialogo bidirezionale fra l'anima umana e l'anima della Natura. Ed è questa la relazione alla base della vera essenza della Floriterapia.

Bach, come membro della Loggia Massonica, studiava l'alchimia. Inoltre, egli considerava il grande alchimista Paracelso (1493–1541) uno dei suoi insegnanti fondamentali. Tuttavia, una visione completa dei principi alchemici non è presente negli scritti del dott. Bach sulla Floriterapia. Bach iniziò la sua carriera come medico allopatico, poi abbandonò questa forma tradizionale di medicina per lavorare come dottore omeopata. In modo molto significativo, poco prima della sua morte, Bach si rivolse ad un rinomato gruppo di omeopati, esortandoli a considerare la Floriterapia come una base di partenza diversa dall'omeopatia. Ma la sua scomparsa prematura gli impedì di chiarire completamente queste differenze. Se fosse stato in grado di delineare ulteriormente, e per un periodo di tempo più lungo, il nuovo paradigma che stava enunciando, attraverso l'analisi del suo lavoro, è probabile che Bach si sarebbe reso conto della sua affinità con gli antichi principi alchemici di guarigione.

La medicina allopatica cura attraverso la prescrizione di un rimedio opposto ai sintomi presentati. Per esempio, un preparato anti-infiammatorio come l'aspirina o la sua controparte in erboristeria, la corteccia del salice, riduce l'infiammazione e allevia i sintomi.

L'omeopatia lavora con il principio contrastante dei simili, oppure il simile cura il suo simile, usando un rimedio conforme al sintomo in modo da stimolare la risposta terapeutica del corpo: la cipolla (*Allium cepa*), che produce lacrime e scolo nasale, viene consigliata per i sintomi del raf-

freddore. In questo modo la medicina allopatica è considerata come un sistema diagnostico e di cura attraverso la "legge degli opposti", mentre l'omeopatia lavora con la "legge dei simili".

Nel suo discorso del 1931, "Voi soffrite a causa vostra", Bach ci esorta ad andare oltre il lavoro del suo celebre insegnante Samuel Hahnemann (1755–1843), il fondatore dell'Omeopatia. Egli ci dice che non abbiamo bisogno di rimedi basati sul principio "del simile che cura il suo simile", perché è la malattia stessa che, conformandosi alla condizione intima dell'anima, è il "risultato diretto di un pensare ed un agire errato". Allora non abbiamo più bisogno "di



combattere la malattia con la malattia ... ma dobbiamo sviluppare la virtù opposta che eliminerà poi il difetto". Bach continua affermando che "Il simile può rafforzare il suo simile, il simile può annullare il suo simile, ma nel vero senso terapeutico il simile non può curare il suo simile". Nel suo saggio "Alcune Considerazioni Fondamentali su Malattia e Cura", Bach scrive che "il metodo perfetto non è tanto quello di annullare l'influenza avversa, quanto quello di introdurre la virtù opposta. E attraverso questa virtù, far "sfolare" il difetto. Questa è la legge degli opposti: dei positivi e dei negativi".

Ma, realmente, Bach stava introducendo una nuova legge degli opposti? Le essenze floreali sono una nuova

versione della medicina allopatica, che questa volta lavora a livello dell'anima invece che sul corpo? Come usiamo un decongestionante allopatico per alleviare l'intasamento del raffreddore, così possiamo trattare i sintomi della paura con un antidoto come il *Mimulus* che crea calma? I rimedi floreali inondano la nostra natura con quella virtù particolare di cui abbiamo bisogno e lavano via il difetto che causa il danno, come scrisse il dott. Bach in *Voi soffrite a causa vostra*. Questa descrizione esclude la complessità dei processi alchemici coinvolti nella vera guarigione dell'anima, studiati altresì con grande attenzione da molti psicoterapeuti, specialmente dal dott. Carl Jung

Jung comprese che non è tanto il liberarci da una qualità negativa, quanto l'imparare ad ascoltare ed integrare il suo messaggio di guarigione (o terapeutico).

Questa verità è avvalorata dal nostro studio attento dei fenomeni relativi ai vari casi. Un rimedio come *Mimulus*, per esempio, non crea semplicemente calma. Se così fosse, agirebbe esattamente come un anti-depressivo allopatico che, in modo automatico, cancella qualsiasi tipo di ansia senza una partecipazione cosciente da parte dell'interessato. Questo rimedio floreale aiuta l'individuo a diventare cosciente della paura, spronando le forze interiori necessarie per affrontare la paura. Viene quindi stimolato nell'anima un

dialogo dinamico fra la paura ed il coraggio, in modo che l'anima sviluppi le proprie risorse interne per incontrare la paura.

Nello studiare attentamente questo fenomeno, possiamo vedere che, nel metodo terapeutico della Floriterapia, sembrano esserci entrambi i fattori allopatrici e omeopatici.

Tuttavia non possiamo dire che la Floriterapia appartenga ad una delle due categorie. Una terza categoria di terapia viene quindi introdotta attraverso la Floriterapia. E le sue radici sono nella conoscenza alchemica delle polarità. Quando gli opposti si incontrano, sono riconciliati da una

La Floriterapia chiaramente appartiene al regno della guarigione dell'anima, ecco perché scegliamo le essenze in base al quadro emozionale che si presenta ai nostri occhi. Ciò significa altresì che dobbiamo formulare un diverso paradigma di guarigione che differisca da quello della medicina tradizionale.

Tale comprensione è vitale affinché una terapia a base di essenze floreali abbia successo. Senza questa prospettiva, relegheremmo la Floriterapia sullo stesso piano della terapia medica e alla tipica risoluzione sintomo-rimedio, non riuscendo ad utilizzarne il potenziale terapeutico più profondo per il processo di sviluppo dell'anima.

caso venne ritenuto risolto e concluso. Il caso non considera la dinamica interiore dell'anima della ragazza e, evidentemente, questo fattore non venne portato ad una risoluzione consapevole attraverso counseling o lavoro interiore. Il successo del caso venne valutato secondo la risoluzione del sintomo fisico presentato. Questo caso, come la maggior parte di quelli presentati nel lavoro del dott. Bach e dei suoi colleghi, Phillip Chancellor e Nora Weeks, riguardano normalmente un breve periodo. Il nostro interesse, tuttavia, non è tanto rivolto allo sviluppo lineare, logico dell'individuo, quanto a quegli aspetti più completi dell'identità e del



terza forza che non sostituisce puramente le altre due, ma apporta alle stesse una soluzione dinamica ed equilibrio. Così possiamo dire che la Floriterapia appartiene ad un tipo completamente nuovo di guarigione, che possiamo chiamare l'Unione Alchemica degli Opposti.

Come enunciato da Jung, la guarigione alchemica appartiene principalmente al regno dell'anima umana, poiché è l'anima che già attraverso la sua sola esistenza unisce le due polarità fondamentali di corpo e spirito. Il vero scopo dell'anima umana è quello di creare un ponte fra gli opposti.

Il lavoro iniziale sui casi svolto da Bach dimostra come la comprensione dei più importanti principi di guarigione, come sopra delineato, non fosse stata completamente acquisita. Per esempio, un caso tipico presentato da Bach, nell'edizione di "Guarisci te stesso" del 1933, descrive una giovane di 18 anni con cisti ricorrenti. La ragazza era un'anima sensibile ed introversa che amava sognare ad occhi aperti. Così venne scelto Clematis che fu somministrato tre volte al giorno per una settimana. Durante questo periodo le cisti si riassorbirono. Il rimedio fu mantenuto per ulteriori tre mesi e poiché alla fine non ci fu recrudescenza delle cisti, il

potenziale umano che è possibile nutrire attraverso il più vasto Approccio Meta-Flora all'Anima Umana.

Questa comprensione è possibile solamente con l'applicazione di quelle leggi e di quei principi che governano la guarigione alchemico-psicoterapeutica e attraverso la raccolta, nonché l'analisi, di molti più casi di quelli che è stato possibile ottenere durante i sette brevi anni di innovativa ricerca da parte di Edward Bach.

(1, segue)

# LE ESSENZE FLOREALI PER IL XXI SECOLO

## LA FLOWER ESSENCE SOCIETY ESTENDE L'EREDITA' DI EDWARD BACH

di Patricia Kaminski

### *Parte seconda: Il lavoro di esplorazione della Scienza vivente della Natura*

La seconda significativa area di ricerca cui si è indirizzata la Flower Essence Society durante gli ultimi vent'anni concerne lo studio scientifico delle piante. Benché sia possibile osservare l'efficacia delle essenze floreali nei casi clinici, come possiamo spiegarci il modo così radicalmente diverso con cui Bach sviluppò i rimedi floreali perché questi fossero in relazione con la condizione stessa dell'anima? Il lavoro di Edward Bach va contro la scienza medica e persino contro l'erboristeria medica tradizionale. Per secoli, l'erboristeria si è rivolta alla guarigione fisica e alla comprensione delle qualità fisiche delle piante. La scienza medica moderna ha fatto un ulteriore passo in là con un'analisi biochimica molto più precisa e con lo sviluppo di composti di sintesi, che in origine derivavano da piante, ma ora realizzati in laboratori farmaceutici.

Quando ci addentriamo in profondità nelle radici spirituali di tutte le culture, scopriamo che in realtà molte piante erano associate a stati di consapevolezza sia emozionali sia spirituali. Tuttavia il contributo di Bach è molto più di un revival dell'antica conoscenza sciamanica sull'uso delle piante o del loro uso nei rituali. Ogni pianta è in relazione con un preciso stato di consapevolezza animica in un modo mai raggiunto in precedenza, sia dalla scienza medica moderna, sia dall'antica conoscenza.

Qui ancora una volta Bach è stato veramente un pioniere. Benché si fosse addentrato nel nuovo territorio con successo e in modo convincente, la mappa dettagliata di questo "terreno" non era però disponibile. Nel libro "Le scoperte mediche del Dott. Bach", Nora Weeks, collega di Bach, ne descrive la capacità di percezione delle

qualità delle piante in termini mistici e nebulosi. Nora Weeks riferisce che, come sensitivo dalle doti acute e penetranti, era in grado di "sentire" le energie delle piante quando sedeva vicino a loro o ne assaggiava i fiori. Gli scritti di Bach contengono soltanto riferimenti alquanto limitati sulle qualità stesse delle piante e di come queste qualità potevano essere percepite e conosciute attraverso uno studio diretto dei fenomeni in Natura.

Anche nel campo della conoscenza psicoterapeutica il dott. Bach fu pioniere nell'avvicinare una nuova prospettiva ma non ebbe il tempo, nella sua breve vita di cinquant'anni, di elaborare completamente i suoi studi sulle piante.

Ancora una volta, possiamo rivolgerci ad altri grandi luminari che avevano sviluppato un metodo di scienza naturale che è, allo stesso tempo, una scienza spirituale. Il grande naturalista

e poeta tedesco Johann Goethe (1749-1832) aveva sviluppato un metodo per percepire le qualità più alte ed evolute nei fenomeni naturali in modo scientificamente rigoroso molto prima dell'epoca di Bach. Sfortunatamente il suo lavoro scientifico fu ampiamente ignorato perché non si conformava al paradigma emergente della scienza materialistica. E così toccò a Rudolf Steiner (1861-1925), un contemporaneo del dott. Bach, far resuscitare i lavori scientifici di Goethe.

Benché fosse ancora un movimento pionieristico, è possibile notare i frutti di una indagine scientifico-spirituale (conosciuta come Scienza Antroposofica), ora ripresa in diverse professioni, comprendenti anche l'agricoltura biodinamica, la botanica, geologia, biologia, studi inerenti il paesaggio e l'ambiente, chimica, alimentazione, insegnamento Waldorf e medicina antroposofica. Fondamentale in questo



modo di investigare la Natura è che si apprende a contemplare le sostanze e i fenomeni in Natura dalla prospettiva dell'immaginazione, dell'ispirazione e dell'intuizione umana, applicando tuttavia il pensiero logico, lucidità di consapevolezza ed una vigile percezione alle nostre indagini. In questo modo è possibile creare una scienza naturale, basata sul mondo fisico e le percezioni dei sensi fisici, ma in grado, comunque, di costruire un ponte verso realtà trans-fisiche. Un tale percorso non sminuisce l'intelletto, ma lo sposa all'attività dell'anima umana, favorendone una relazione qualitativa con la Natura.

La Flower Essence Society ha applicato ed esteso molti di questi metodi di ricerca per imparare a comprendere le qualità delle piante originali indicate dal dott. Bach, nonché dei molti rimedi nuovi. Gli studi sul "campo" della FES includono una visione multi-dimensionale della pianta che è definita come le Dodici Finestre di Percezione della Pianta. Questo approccio comprende lo studio della forma o il gesto della pianta, il suo orientamento nello spazio, appartenenza ad una famiglia botanica, i cicli di tempo che regolano la crescita della pianta, le relazioni ambientali, la segnatura precisa di uno o più dei quattro elementi che influenzano la pianta, la relazione della pianta con altri regni della natura, il suo colore di segnatura, l'esperienza sensoria completa della pianta, che comprende il gusto, il profumo, il tatto, i componenti chimici della pianta, usi tradizionali in medicina o in erboristeria, nonché la saggezza popolare e la tradizione.

Questi studi differiscono da quelli convenzionali della scienza analitica per come vengono considerate sia le diverse qualità della pianta, sia i fattori fisici. Lo scopo è quello di costruire un'immagine d'insieme della pianta che comprenda le diverse dimensioni della conoscenza. Attraverso questo lavoro emerge una veduta olistica della pianta che ci consente di determinare la sua capacità di armonizzare gli stati animici di consapevolezza. Sebbene queste ricerche siano decisamente innovative, rispetto alla scienza materialistica, sono altresì molto diverse dagli approcci psichici derivanti da channelling sotto trance inconscia o da impressioni soggettive che non sono fondate sull'osservazione fisica o sulla percezione obiettiva.

Alcuni brevi esempi di questo approccio. Possiamo comparare e



confrontare alcune essenze floreali molto conosciute della famiglia delle Asteraceae (Composite) e delle Liliacee (Gigli). La famiglia botanica delle Composite è chiamata "composite" per la notevole precisione geometrica e la complessità dei suoi fiori. Il complesso capolino contiene in genere un nucleo centrale di flosculi a disco circondati da altri flosculi a forma di linguetta. Da un punto di vista botanico, quello che noi vediamo come fiore "unico" è composto per la verità da molti fiori singoli messi insieme. In realtà un prato microcosmico di centinaia di fiorellini si irradia da ogni capolino. Questa è una immagine del sole spirituale e del sé spirituale all'interno dell'essere umano. Come il sole armonizza i pianeti che gli ruotano intorno, così le nostre ricerche hanno mostrato che ogni membro di questa famiglia si rivolge a quelle qualità dell'ego che devono "ancorare l'idea del sé" all'interno dell'anima umana, in modo da integrare così, nell'individuo, i vari aspetti delle sub-personalità in una totalità e coesione più ampie.

L'alto e dominante Girasole (*Helianthus annuus*) fiorisce nel pieno splendore della calda estate. Il suo rendere omaggio al sole è sorprendente, considerando che il girasole letteralmente ruota il capolino per tutto il ciclo giornaliero del sole in modo da rimanere in allineamento diretto con i raggi solari. Il girasole forma un capolino largo che diventa troppo pesante da sostenere per la struttura della pianta, che deve quindi arrendersi alla forza di gravità della terra. Così è possibile

osservare nel gesto della pianta una sorprendente qualità solare e regale ma, al tempo stesso, una qualità di resa e di tributo alla terra. Il Girasole viene usato per rivolgersi agli aspetti maschili e solari dell'anima, sia in uomini sia in donne, in modo da bilanciare le polarità di affermazione e di modestia con l'obiettivo di sviluppare una sana espressione dell'ego.

La piccola Calendula (*Calendula officinalis*), conosciuta anche con il nome di Oro di Maria, conferisce una qualità femminile alla consapevolezza dell'anima. Molte piante di questa famiglia splendono come stelle, ma l'infiorescenza della Calendula forma un calice di fiori soffici e fragranti con un caldo colore dorato dalla grande vitalità eterica. Così fu chiamata l'Oro di Maria, perché la pianta, che forma uno squisito recipiente per contenere il calore del sole, ha proprietà erboristiche emollienti e lenitive per la pelle. La Calendula è di aiuto all'individuo egocentrico che ha bisogno di imparare come esprimere calore sociale e considerare la presenza degli altri con attenzione sensibile e compassionevole.

Al contrario, Chicory (*Cichorium intybus*) ha dei sottilissimi fiori blu che sbocciano nelle primissime ore del giorno. I fiori sono numerosi su ogni singola pianta. Tuttavia ognuno di essi ha vita solo per poche ore quando gli effimeri petali sembrano dissolversi nel blu del cielo mattutino. La pianta non ha un disco di fiori centrale ma, nell'osservazione, ci aiuta a comprendere il modo in cui "cura" l'anima umana. Come già indicato da Bach, questa pianta è per una forma di congestione emotiva. Tali individui non hanno un "Sé" centrale che può racchiudere ed armonizzare le esperienze dell'Anima. Vediamo quindi che Chicory è in particolare modo indicato per i bambini. Uno stato eccessivamente dipendente ed eccessivamente bisognoso dell'anima trova giovamento da questa pianta che sboccia così spontaneamente e gratuitamente, affidando costantemente la sua essenza, il suo essere, al mondo spirituale.

Qualità molto diverse caratterizzano la famiglia botanica dei Gigli. A differenza dei "solari" appartenenti alla famiglia delle Composite, i gigli sono più connessi all'elemento acqua. I gigli hanno tipicamente una fioritura a stella a sei punte. Se guardiamo l'acqua nella sua forma gelata, come fiocchi di neve, osserveremo che ogni fiocco di neve,

benché diverso da ogni altro, è un esagramma. Molti gigli crescono vicini all'acqua, ma anche quelli che non vi crescono hanno bulbi rotondi e acquosi che contengono quasi tutto il nutrimento di cui hanno bisogno. I gigli sono collegati al principio femminile cosmico e le loro radici, solo leggermente, penetrano nella terra. I tre petali e i tre sepali, che insieme formano un'armoniosa stella a sei punte, conosciuta anche con il nome di Stella di Davide, formano due triangoli incrociati, perfettamente bilanciati e in equilibrio. La famiglia dei Gigli esprime in genere qualità di armonia spirituale e di nutrimento del femminile, evocate persino in capolavori artistici come quelli dei pittori del Rinascimento che dipingevano l'Angelo Gabriele mentre offriva un giglio bianco alla Vergine Maria.

In questo modo possiamo giungere

ad apprezzare più profondamente Star of Bethlehem (*Ornithogalum umbellatum*) nel sistema del dott. Bach.

Questo etereo fiore a stella a sei punte, di un bianco puro, aiuta a ripristinare calma e serenità a quell'anima che è stata traumatizzata o afflitta in modo tanto profondo. Star of Bethlehem, che è altresì un componente chiave nella formula "Cinque Fiori" o "Rescue Remedy" di Bach, instilla padronanza di sé, compostezza, dignità e tranquillità a quell'anima che non è più in contatto con la sua origine cosmica. Le qualità di consolazione e conforto che Star of Bethlehem emana sono come il tocco amorevole e nutritivo di una madre che viene a confortare il figlio sconvolto.

Un altro giglio bianco che possiamo considerare è Mariposa Lily (*Calochortus leichtlinii*), una delle essenze FES più conosciute. Anche Mariposa Lily forma un delicato fiore

bianco a sei petali, ma i suoi petali si curvano dolcemente verso l'interno per formare un calice. Benché i boccioli siano squisitamente morbidi, teneri e serici al tatto, questo fiore etereo cresce in ambiti durissimi, fra affioramenti di granito ad altitudini elevate.

Affettuosamente chiamata dai terapeuti "La Madonna delle Rocce", Mariposa Lily riporta l'archetipo della Madre e del nutrimento femminile a quelle anime i cui legami con la madre, in qualche modo, sono stati disturbati o messi alla prova in modo grave.

Un'altra variante del tema dei Gigli è tuttavia rappresentata da Tiger Lily (*Lilium humboldtii*) che cresce nei prati boschivi ai piedi delle colline della Sierra Nevada. Questo giglio, che cresce alto e imponente, ha fiori maculati di un arancio rosso che accennano verso il basso, con petali fiammati dal lungo pistillo e stami dai quali stilla polline color arancio. Tiger Lily è un membro insolito della famiglia dei Gigli con le sue caratteristiche prettamente di terra. Tuttavia ha comunque in sé l'archetipo cosmico femminile che è così evocativo, suggestivo, in questa famiglia.

Pertanto Tiger Lily si rivolge alla parte "feroce, aggressiva" dell'anima, aiutando a bilanciare la parte femminile ricettiva con il corrispondente archetipo maschile. Questa essenza è molto utile per molte forme di aggressività o conflitti relativi alla propria modalità di affermazione. Tiger Lily è indicato anche nei cambiamenti del ciclo di vita femminile, come per le adolescenti che si avvicinano alla pubertà o per le donne che entrano in menopausa, allorché si verificano mutamenti fisici e psicologici significativi nell'equilibrio maschile-femminile dell'anima.



## Parte terza: Lo sviluppo di nuove essenze floreali in risposta alle mutate condizioni dell'anima

È possibile lo sviluppo di nuovi rimedi floreali dalla morte di Edward Bach? Oppure è vero che il lavoro di Bach è "completo", come sostenuto da alcuni dei suoi successori? Questo certamente dovrebbe rimanere nell'ambito della libertà e della preferenza di ogni terapeuta di selezionare quelle essenze floreali che desidera usare per la propria pratica e una scelta valida può essere quella di usare soltanto quelle del dott. Bach. Ma ci sono altre-

si ragioni impellenti per sviluppare ulteriormente il lavoro di Bach, non solo per ciò che riguarda i concetti terapeutici alla base della Floriterapia, o le ricerche sul campo delle piante, ma anche per aggiungere nuovi rimedi al repertorio del terapeuta moderno. In primo luogo non vi è stata una chiara asserzione da parte del dott. Bach che dichiarava il suo lavoro "completo" prima della sua prematura morte all'età di 50 anni. È vero che può aver dichia-

rato che aveva finito con una fase delle sue ricerche, ma nel leggere la biografia di Bach, possiamo vedere che di tali fasi ve ne sono state diverse. L'intera espressione della sua breve vita non fu mai statica, ma sempre aperta a nuove scoperte e persino a radicali rimodellamenti di punti di vista precedenti.

La predisposizione iniziale di Bach era quella di diventare un ministro del culto, ma poi scelse la carriera medica

dopo aver lavorato per un certo periodo nella fonderia di ottone del padre. Iniziò nel 1914 come ufficiale medico traumatologo, diventando subito dopo molto più interessato all'immunologia e quindi cambiò specializzazione per diventare ricercatore batteriologo alla Facoltà di Medicina dell'Università di Londra. All'ospedale dell'Università, Bach sviluppò i suoi famosi vaccini intestinali ma, nonostante il loro successo, si dimise dalla sua posizione nel 1918 per intraprendere la carriera omeopatica presso l'Ospedale Omeopatico di Londra. I suoi vaccini orali furono quindi sviluppati come nosodi omeopatici e il dott. Bach divenne allora molto famoso. Tuttavia nel 1922, lasciò il suo posto all'Ospedale Omeopatico di Londra per esercitare privatamente e per continuare le sue ricerche su nuove modalità di riformulazione dei suoi vaccini.

Nel 1929 aveva già abbandonato tutti gli altri metodi di trattamento a favore di tre nuovi rimedi vegetali che aveva sviluppato. Poi, nel 1930, lasciò il suo studio di Harley Street, distribuì quasi tutti i suoi averi e troncò tutti i suoi legami a Londra per trasferirsi nella campagna gallese.

Li cambiò i suoi tre rimedi vegetali sviluppandoli in una forma diversa che noi ora conosciamo come essenza floreale e aggiunse altre nove essenze al suo repertorio. Nel 1933 Bach pubblicò il suo sistema dal titolo "I Dodici Guaritori", che poi riscrisse per diventare "I Dodici Guaritori e i Quattro Aiutanti". Ma nel 1934 venne pubblicata una seconda edizione intitolata "I Dodici Guaritori e i Sette Aiutanti", durante la cui stesura aveva già scartato diversi rimedi come Pennywort (*Cotyledon umbilicus*) e Field Snow Thistle (*Sonchus arvensis*).

Nel 1935, soltanto un anno prima della sua morte, aggiunse altre diciannove essenze floreali alla sua raccolta, alla quale diede il titolo di "I Dodici Guaritori ed Altri Rimedi", nella terza

edizione del 1936, prima della sua morte il 27 novembre 1936. Non c'è alcun dubbio nel riscontrare durante tutta la vita di Bach una sua "forte segnatura" nella continua ricerca e nell'apertura verso nuovi approcci. Di sicuro vi sono tutte le ragioni per arrivare alla conclusione che, se la vita di Bach fosse andata oltre i brevi cinquant'anni, il suo lavoro di certo si sarebbe ampliato, compresa l'aggiunta di più rimedi alla sua raccolta. Ma, benché questa non fosse proprio la situazione che interessava lo stesso Bach, dobbiamo riconoscere che l'avanzare della cultura umana e la saggezza si sono sempre evolute al di là delle scoperte iniziali di ogni fondatore o pioniere. In verità Bach definì il proprio lavoro come un ulteriore passo in



Quince

avanti rispetto al suo maestro, Samuel Hahnemann. Forse la domanda più importante non è se è possibile sviluppare nuovi rimedi, ma come e perché.

Quali sono le ragioni morali impellenti per fare questo? Certamente guadagni economici, fama, fascino e curiosità o mode culturali passeggiare non possono essere motivazioni sincere e autentiche.

E qui, ancora una volta, il dott. Bach è il nostro maestro. Il suo profondo amore per l'umanità e la sua infaticabile ricerca per migliorare i suoi metodi terapeutici, anche se questo ha significato infrangere i limiti della convenzione, sono decisamente illuminanti.

Bach, uomo compassionevole e

sensitivo, visse a fondo l'anima popolare inglese e l'ambiente culturale del suo tempo. Iniziò la sua carriera con la responsabilità di un ospedale da campo per i feriti delle truppe inglesi. Li conobbe l'agonia non solo del corpo, ma anche dell'anima, in una catastrofe mondiale di indicibile crudeltà che mandava in frantumi l'ingenuo ottimismo del diciannovesimo secolo. La Grande Depressione, insieme all'ascesa del Nazismo e del Fascismo degli anni 30, seminò disperazione e ansia in tutta l'umanità. E fu in questo tempo di

profonda angoscia, di vera "depressione dell'anima" nel contesto di tutte le culture, che furono sviluppati i 38 rimedi. Non è sorprendente che la maggior parte di essi abbia a che fare con sconforto, solitudine, disperazione,

tortura mentale, repressione emotiva e paura?

Tutte queste condizioni dell'anima continuano a confrontarsi con le culture di tutto il mondo. E i rimedi floreali del dott. Bach sono altrettanto importanti oggi come lo furono settant'anni fa. Tuttavia, la fine del ventesimo secolo, e gli inizi del ventunesimo hanno portato nuove condizioni anamiche e nuove sfide per la nostra consapevolezza, come la comprensione della sessualità da parte dell'anima, il cambiamento di identità maschile-femminile,

la manifestarsi della spiritualità e della sensibilità, un più profondo riconoscimento dell'ombra umana e come questa può essere curata, il ruolo della creatività umana nello sviluppo dell'anima, la necessità di trovare il giusto sostentamento di vita ed il vero scopo dell'anima, nonché il bisogno per l'anima umana di creare un rapporto consapevole con la Natura, in un momento in cui l'invasione della tecnologia e l'urbanizzazione minacciano di annientarlo.

E' per rispondere a queste esigenze culturali del nostro tempo che la FES ha ricercato nuove essenze floreali che non vengono a sostituire, ma ad estendere il lavoro pionieristico di Bach.

A cura di Donatella Tordoni